



Educare al bene comune si può

P«Chi ama educa, perché è l'amore di Dio che non smette mai di sostenere la vita e di alimentare e plasmare il cuore di ogni uomo». Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, riflette «ad alta voce» sul pianeta-educazione, cui la Chiesa italiana ha deciso di dedicare gli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio. Anche in vista di questo grande impegno ecclesiale, Miano ha raccolto in un volume dell'Ave, casa editrice dell'associazione, alcune riflessioni maturate proprio in Ac. Il libro si intitola «Chi ama educa», ed è composto da una decina di capitoli più un'intervista in cui è analizzata la questione della formazione alla vita cristiana e all'impegno per il bene comune. «Si tratta - nota l'autore - di rilanciare la nostra proposta educativa, rileggendola alla luce delle emergenze dell'oggi».



La vita di Carlo Carretto un «innamorato di Dio»

Porta la firma del vice presidente nazionale di Ac per il settore Adulti, Paolo Trionfini, storico di professione, la biografia di uno dei «padri nobili» dell'associazione. Carlo Carretto. Il cammino di un «innamorato di Dio» è una ricostruzione della vita del presidente della Giac degli anni '50, divenuto poi Piccolo fratello di Gesù. Il testo comprende un'antologia di articoli di Carretto apparsi sulla stampa associativa. Nella presentazione del libro Ave si legge: «L'amore a Dio e al prossimo, vissuti nella Chiesa, rappresentano i tratti fondanti della vita di Carlo Carretto»; il suo «messaggio ha ancora un significato profondo per l'oggi, che si può recuperare immergendosi nella sua esistenza», nella quale «si coglie con chiarezza come il riferimento all'Azione cattolica sia rimasto essenziale per Carretto».



Stasera il concerto per L'Aquila

Sono numerose le iniziative che si sono svolte in occasione dell'anniversario del terremoto che lo scorso anno ha colpito L'Aquila e il territorio circostante. A un anno di distanza, sono ancora molte le cose da fare, ma buone intenzioni e buona volontà non sono mancati, e fare memoria, oggi, significa che ripresa e ricostruzione non sono impossibili. Accanto alla forza della gente aquilana che non si è mai persa d'animo, non possiamo non ricordare chi si è subito mobilitato, chi ha sentito di dover far qualcosa. Tra le migliaia di persone che hanno «invaso» l'Abruzzo per portare un aiuto, anche il più semplice, il più nascosto, ricordiamo i più di mille volontari di Azione cattolica che, provenienti da oltre 40 diocesi, hanno dato prova di come l'associazione sia una grande famiglia in grado di sostenersi e di compiere cammini comuni. Per non dimenticare e per continuare il cammino insieme, in occasione del Convegno nazionale delle presidenze diocesane, l'Ac ospita nella



serata di oggi (con inizio alle ore 21.15, presso la Domus Mariae, a Roma in via Aurelia 481) il concerto «Et terra mota est» (Messa per soli, coro e orchestra a un anno dal sisma aquilano), eseguito dall'Orchestra della diocesi dei Marsi e dai cori polifonici della Marsica riuniti. L'opera è voluta e composta non solo per fare memoria, ma anche per elevare a Dio una preghiera e un canto di speranza, di Risurrezione. Di fatto, il significato alto di questa iniziativa consiste nell'aver riunito compositori, maestri e corali per un lavoro artistico, ma anche un lavoro che rendesse testimonianza della volontà di un'intera terra, quella marsicana, di essere vicina a tutte famiglie terremotate ed in particolare a quelle che hanno subito il danno peggiore: la perdita dei propri cari. L'ouverture dell'opera è basata sul testo della preghiera per le vittime del terremoto di Benedetto XVI. Dirige l'orchestra il maestro Massimiliano De Foglio.



Da oggi a Roma il convegno delle presidenze diocesane di Ac. L'associazione è chiamata a mobilitarsi su grandi temi come il primo annuncio e la riscoperta della fede. Un impegno per essere fedele al suo servizio alla Chiesa.

«Siamo in viaggio con chi cerca Dio»

DI FRANCO MIANO*
L'attenzione alla ricerca e riscoperta della fede «incontra naturalmente la dimensione umana della fede. Ciò significa che tale attenzione non può non riferirsi continuamente alle domande di senso e ai bisogni concreti di ogni persona. La fede li accoglie, li orienta e li porta a un compimento inaspettato. Alla luce di questa, l'impegno dell'Ac e dell'intera comunità ecclesiale è quello di avere sempre «occhi e orecchie aperti» sulla realtà del mondo. Vivendo la quotidianità con attenzione e partecipazione, desideriamo condividere la ricerca e la riscoperta della fede di tanti giovani e adulti con i quali viviamo». Con queste parole il Documento della XIII Assemblea impegna l'associazione ad assumere tra i suoi «obiettivi prioritari» quello di «suscitare percorsi di ricerca e di riscoperta della fede». Proprio in fedeltà a tale impegno il Convegno delle presidenze diocesane, che si apre oggi, si interroga sul tema «Sulle strade dei cercatori di Dio. Azione cattolica, primo annuncio, riscoperta della fede». Tale scelta sta a indicare che l'Ac non intende costruire un itinerario autonomo, ma vuole collocarsi nel percorso che la Chiesa stessa sta compiendo (cfr. Lettera ai cercatori di Dio), per dare a esso un contributo significativo. Va considerato, infatti, che l'Ac ha tra le sue finalità primarie l'evangelizzazione, che è al cuore del suo stesso essere. In questa prospettiva globale va guardata la cura per coloro che si pongono in ricerca. «La nostra associazione - afferma ancora il Documento assembleare - è chiamata a vedere la loro presenza come una risorsa e un'opportunità per vivere in modo più ricco il proprio servizio all'evangelizzazione». Dunque il punto di partenza del nostro impegno non può che essere l'uomo e la sua sete di Dio, le sue «domande di senso» che bisogna saper accompagnare nel loro sviluppo e far ulteriormente crescere ed evolvere attraverso risposte segnate dal rispetto dei tempi, dalla pazienza, dalla gradualità, da uno stile di ascolto e condivisione e, insieme, da

Il presidente nazionale Franco Miano: al cuore stesso di Azione Cattolica c'è l'annuncio. Per questo occorre una particolare cura nei confronti di coloro che si pongono domande di senso



il programma
Domani Giaccardi e Lorzio
Sarà la meditazione di Maria Campatelli del Centro Aletti di Roma ad aprire oggi pomeriggio il convegno di Ac alla Domus Mariae di Roma. Domani alla Messa celebrata dal vicepresidente Cei monsignor Gualtiero Bassetti seguiranno le relazioni di Chiara Giaccardi e Giuseppe Lorzio sull'«uomo alla ricerca di Dio» e la riflessione di don Guido Benzi sul primo annuncio. Domenica la Messa presieduta da Sigalini e la relazione di Miano chiuderanno la tre giorni.

una capacità di proposta. A partire di qui si colgono tre specifici esercizi di responsabilità. In primo luogo l'Azione Cattolica è chiamata a essere se stessa fino in fondo, cioè è chiamata a essere, nell'ordinarietà dei suoi cammini, esperienza che favorisce e sostiene la scoperta e la riscoperta della fede. Gli esempi non mancano. Pensiamo alla ricchezza delle nostre realtà locali e alla loro creatività: incontri per genitori di ragazzi dell'Ac, proposte per famiglie, coniugi giovani e fidanzati, attenzioni per ogni età e per ogni età la possibilità di un gruppo in cui crescere, attività dei movimenti... In secondo luogo l'Ac deve comunque sentirsi interpellata, in prima persona o in collaborazione con altre realtà e con la comunità parrocchiale e diocesana, a

sostenere esperienze e cammini particolari di riscoperta della fede. Ciò si rivela ancora più importante oggi, in un tempo in cui i livelli di fede e di appartenenza alla vita della Chiesa sono sempre più diversi tra di loro. Anche in questo ambito, dunque, l'Ac potrà certamente porsi al servizio della comunità, per renderla ancor più comunità educante e accogliente. In terzo luogo, è necessario immaginare che ogni aderente di Ac (e ogni responsabile), mentre cresce nella fede e si lascia accompagnare nel cammino, sviluppi un senso di relazionalità tale da farsi attenzione all'altro e capacità di saper accompagnare la sua ricerca, di saper dialogare con le sue domande, di saper interpretare i suoi silenzi. Infine, anche alla luce di quanto appena sottolineato e dei legami tra laici e presbiteri, in una comunione che si nutre di amicizia spirituale e che si alimenta nella corresponsabilità del servizio alla missione della Chiesa, come associazione, da questo Convegno delle presidenze diocesane di Ac, indirizziamo ai sacerdoti che sono in Italia una lettera per dire loro che l'Azione Cattolica rinnova la sua disponibilità a rendere le nostre Chiese luoghi dove il Vangelo dà forma alla vita delle persone. Ci sembra questo il senso più pregnante della pastorale, che prolunga nello spazio e nel tempo l'annuncio di salvezza portato da Gesù: ci stringiamo ai nostri sacerdoti per essere in ogni territorio segno di quell'unità che può parlare di Vangelo alla gente di oggi, di quella comunione che è promessa e impegno per tutti e che, in vissuti connotati dalla solitudine, dalla diffidenza e dall'individualismo, rimanda alla pace e alla serenità cui ogni donna e ogni uomo aspirano. Il tessuto quotidiano della condizione dei laici oggi è sollecitato da diversi mutamenti: la precarietà del lavoro, i tempi di vita, l'accresciuta mobilità, per richiamare solo alcuni esempi immediati, modificano in profondità anche le relazioni. In quest'ottica, si avverte il bisogno di rinsaldare i legami vitali tra presbiteri e laici, in un più di umanità che come Azione Cattolica ci impegniamo a spendere.

* presidente nazionale di Azione Cattolica



Sigalini: tra i Papi e i laici dell'associazione il legame vivo dei padri con i propri figli

DI DOMENICO SIGALINI*
Azione Cattolica e Papa storicamente è un binomio inescindibile. Lo è stato fin dall'inizio quando i giovani Fani e Acquederni preoccupati della mentalità illiberale che si andava diffondendo anche tra il popolo e che vedeva nel Papa, allora era Pio IX, il nemico non solo da combattere, ma anche da eliminare, si sono associati per dire concretamente il loro attaccamento al Papa e alla vita cristiana.



Indimenticabile l'incontro con Benedetto XVI due anni fa per i 140 anni, in vista un altro per il 30 ottobre

In questi più di 140 anni il rapporto fu sempre molto stretto, tanto che lo stesso Paolo VI seguì personalmente il rinnovamento dell'Ac del dopo Concilio in stretto contatto con Vittorio Bachelet attraverso il suo alto insegnamento. I suoi discorsi all'Azione Cattolica sono determinanti nel cogliere la collocazione di essa non casuale nella vita e nella teologia della Chiesa. Giovanni Paolo II l'ha sempre seguita tanto che all'Ac ha dedicato con somma sofferenza per il suo stato di salute l'ultima uscita dal Vaticano a Loreto nel 2004, in un memorabile incontro nella conca di Montorso. Ho potuto seguire da vicino la sua sofferenza, la percezione di non aver potuto fare e la sorpresa dell'Angelus della domenica successiva quasi a scusarsi di non aver potuto dare quanto aveva nel cuore. Era insomma assolutamente chiaro che tra i laici di Ac e il Papa ci fosse un rapporto come tra Pa-

dre e figli corresponsabili. Oggi l'Ac è entrata nel cuore di Papa Benedetto XVI attraverso l'adesione al suo insegnamento, i semplici incontri dei responsabili e quelli con tutta l'Ac. Indimenticabile è stato l'incontro in piazza San Pietro il 4 maggio 2008 a conclusione delle celebrazioni del 140° e se ne sta preparando un altro per il 30 ottobre 2010 con i ragazzi dell'Ac e i giovanissimi. Una continuità di rapporto magisteriale che corona lo studio metodico che si fa in Ac delle sue encicliche e la vicinanza di tutta l'associazione nei momenti di sofferenza del Papa, che non di rado si acuiscono. È il mondo dei laici soprattutto, come nei primi anni, che si fa sensibile, che decide di applicarsi a riflessioni, e preghiere, a azioni concrete di sensibilizzazione capillare per riportare la solidarietà laicale con la sua stessa persona all'incandescenza delle decisioni di sempre nei momenti più difficili. L'alta guida pastorale di Papa Benedetto aiuta l'Ac a quell'allargamento della razionalità che offre linfa e sostanza all'esperienza dei laici cristiani e li aiuta a declinare nella vita quotidiana, nella società, nelle istituzioni ogni parola di Vangelo con coraggiose azioni umane di testimonianza, dando alla vita del mondo il contributo necessario dell'ispirazione evangelica.

* assistente ecclesiastico generale di Azione Cattolica

5X1000
Una firma che aiuta a costruire!

L'Editrice Ave - Fondazione Apostolicam Actuositatem, al fianco dell'Azione Cattolica nella promozione di attività di formazione, intende quest'anno restaurare il convento di San Girolamo a Spello, così caro a Carlo Carretto, perché torni ad essere luogo di riflessione e preghiera. Firma il 5x1000 nella dichiarazione dei redditi (CUD; 730, UNICO) nel riquadro riservato al sostegno del volontariato ed inserisci il codice **96306220581**. Se non presenti la dichiarazione dei redditi puoi comunque esprimere la tua scelta firmando il modello e consegnandolo gratuitamente ad un CAF o all'ufficio postale più vicino.

Settimana sociale, la nostra «Agenda»

DI MARCO IASEVOLI
Pace e rispetto per la vita. Occupazione e sviluppo. Solidarietà e merito. Moralità della classe dirigente e partecipazione. Lotta alla malavita e legalità diffusa. Parole che confluiscono, insieme, in un'unica «Agenda»: quella di chi ama il Paese fuori da schemi ideologici, cercando una nuova sintesi sociale che unisca, e non divida. Parole scritte settimana dopo settimana nei 16 incontri pubblici organizzati dall'Azione cattolica lungo lo Stivale, con inizio a Potenza lo scorso autunno e conclusione a Torino venti giorni fa, in occasione dell'Ostensione della Sindone. Un itinerario che ha portato l'associazione in tutte le regioni ecclesiastiche, e ha avuto come obiettivo fondamentale quello di preparare l'Ac alla prossima Settimana

Le parole identificate nei 16 incontri pubblici in vista dell'appuntamento dei cattolici italiani a Reggio Calabria

sociale dei cattolici italiani, prevista a Reggio Calabria il 14-17 ottobre. Tanti i temi toccati: federalismo fiscale, etica e responsabilità sociale, lavoro, legalità, fenomeni migratori, crisi economica, solidarietà e cura dei poveri, ambiente. Argomenti scelti in relazione alle sensibilità ed esigenze riscontrate nei territori dalle delegazioni regionali di Ac, che hanno garantito anche il pieno coinvolgimento delle istituzioni,

dell'associazionismo cattolico e non, dell'impresa, della cultura, del mondo accademico, della politica, del sindacato, del terzo settore. Ovunque il risultato più evidente del «giro» è stata la forte partecipazione dei cittadini, espressione di un desiderio positivo di annunciare. Tappa significativa quella di novembre a L'Aquila, nella regione ecclesiastica dell'Abruzzo-Molise. Il tema della «ricostruzione» ha permesso di evidenziare quel rapporto di intima amicizia e solidarietà tra l'Ac e la gente d'Abruzzo. Molti stimoli provenienti dai territori sono stati rilanciati in prossimità delle ultime elezioni regionali attraverso un documento che sottoponeva a candidati ed elettori quattro impegni: per la moralità dei rappresentanti delle istituzioni, per l'unità del Paese, per la formazione di una nuova classe dirigente, per un patto educativo a favore dei giovani.